

250 anni di rintocchi



antiquus correva un ramo d'acqua di
rre; così si posero nella profondità
all'escavazione pioppi e roveri, onde si
dò dire che il campanile sia posto e
ndato sopra la legna. Poi li 20 detto
ese si diedde principio alle
ndamenta, ed il primo corso di pietra
ande fu di quella di Farra, e poi sin al
ano della terra fu di quella del Monte
Medea e nel mezzo delle fondamenta
è lasciato il solito buso per riparar a'
rremoti. Il detto Campanile fu
bricato un poco alla volta, acciò si
rmi il muro, da due Capomistri, e nel
rale, dove sono appoggiate le campane,
re cosa incredibile quanta pietra ci sia
data, era la piazza, su, e in giù piena la
lla di pietra circa carra 60, trovata in un
mpo sotto Ronchi di Monfalcone, dove
cesi fusse stato un gran ponte sopra
sonzo, terminato poi fu deto
mpanile l'anno 1770, a cui fu posta
ia croce di smisurata grandezza da me
supra benedetta, pareva sottile stante
terra, ma pure viddi due Fabbri murari
dirizzarsi sopra detta croce".

Per trovare negli anni '50 dello scorso secolo i fondi necessari (680.000 lire) per il restauro il parroco Nardin interessò "l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi, la Direzione degli Aiuti Internazionali di Roma, papa Pio XII e Umberto di Savoia che, tuttavia, non elargirono un soldo"

Da allora furono intrapresi numerosi interventi di riparazione e restauri: tuttavia, nel 1950 un grave incidente coinvolse la struttura e fu il parroco del tempo, don Tarcisio Nardin, a dover correre ai ripari. "Il 21 settembre 1950 la cuspide, già alquanto sconquassata, venne colpita da un fulmine e resa pericolante a tal punto che si dovette demolirla, ciò che avvenne il 16 ottobre 1950 [al costo di 150.000 lire]. Si procedette subito alla copertura con una

soletta di cemento armato che fu terminata il 25 novembre 1950. Si pensò però fin da principio alla ricostruzione della cuspide, e finalmente furono iniziati i lavori di ricostruzione il 5/5 1952 dall'impresa Spangher Francesco da Villesse e furono lodevolmente ultimati il 17 giugno 1952 senza alcun incidente. Il 6 luglio 1952 alle ore 10.15 venne solennemente benedetta ed inaugurata la nuova cuspide con grande gioia da parte di tutti".

Per trovare i fondi necessari (680.000 lire) il parroco Nardin interessò l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi, la Direzione degli Aiuti Internazionali di Roma, papa Pio XII e Umberto di Savoia che, tuttavia, non elargirono un soldo: 410.000 lire, invece, giunsero da vari enti (tra cui 100.000 lire dal sottosegretario di Stato Giulio Andreotti) ed il resto fu coperto da un mutuo di 300.000 lire contratto con la Curia di Gorizia. Oggi il campanile misura 45 metri di altezza, compresi i 16,90 metri della cuspide di cui 2,50 della croce in ferro battuto; la base quadrata è di 5,50 metri e la canna è percorsa da 102 scalini che furono calcati, nel giugno del 1915, da Vittorio Emanuele III che dalla torre poté osservare le prime azioni belliche, così come dalla

lapide murata alla sua base.

Le campane

Leggiamo dalla suddetta Memoria del parroco Inzegnero. "In tempo si fabbricava detto Campanile considerando le suddette campane esser assai piccole per sì grande Campanile, e che tre campane sarebbero proportionate, rissolsero tutti d'accordo di fare una Campana più grande, e di pura elemosina senza toccare un soldo della Chiesa, si gettò in Tolmezzo l'anno 1770, benedetta fu da Monsignor Arcivescovo d'Udine Gian Girolamo Gradonico, alla quale fu posto il nome di GIORGIO, nome del nostro Titolare di Campolongo, e principiò a suonare l'Ave Maria la sera detto anno 1770 li 22 settembre giorno di sabbato delle 4 Tempore, quella pesa libbre 1490 [circa 521 kg].

In questo frà tempo che era già ordinata la suddetta campana, si ruppe la grande campana di libbre 430, così pesata dal campanaro di Tolmezo, colà anche fu gettata un'altra, ed accresciuta, qualle pesa 1137 libbre [circa 398 kg], fu benedetta dal suddetto Arcivescovo in Tolmezo, coll'occasione ritornava dalla visita di Cadore, alla quale avevano ordinato, che si ponesse Allosio di nome, ma scordati si erano di tale nome, così che Monsignor Arcivescovo frà altre campane, avendo dato il nome ad una di quelle Pietro, in seguito essendo la nostra gli pose il nome di PAOLO, e principiò a suonare circa l'ora di Vesperi il giorno 24 settembre l'anno seguente 1771 sotto me Parroco Padre Domenico Inzegnero". La campana rimanente, la più piccola, doveva pesare 784 libbre (274 kg) ed era derivata, forse, dalla fusione delle campane del 1688 e del 1752: in base a ciò, con buona probabilità, il concerto si presentava in sol bemolle (grande), la bemolle (mezzana) e si bemolle (piccola). Nel 1822 si ha notizia di due campane maggiori che "in sett'anni già suonavano": quindi, dovevano essere del 1815. Furono "a terra calate" e consacrate dal vescovo Walland: "la maggiore fu nominata Anna Maria, la mezzana S. Giorgio in onore del titolare di questa V.da Chiesa". La piccola, forse, era ancora quella settecentesca. Allo stato attuale le campane sono quattro e vengono qui citate, partendo dalla più antica.

Il campanello (Sebastiano Broili, Udine 1846, nota si naturale) è decorato sul fianco con santi, una Madonna con Bambino e una Crocifissione: si suona cinque minuti prima dell'inizio della celebrazione.

La campana grande (De Poli & Broili, Udine 1878, nota re naturale che determina il concerto in re maggiore) è decorata sul fianco con i santi Rocco, Giovanni Battista, Giuseppe, Maria Assunta, Antonio di Padova e una Crocifissione; vi si trova un'iscrizione con invocazioni tratte comunemente dalle Rogazioni: dal peccato, dalla morte violenta, dal fulmine e dalla grandine liberaci Signore. La campana piccola (Lucio Broili, Udine 1940, fa diesis) è decorata sul fianco superiore con otto scene dal ciclo della Via Crucis e, più in basso, con i santi Giuseppe, Maria Assunta, Sant'Antonio di Padova e una Crocifissione. Il preventivo di rifusione per 620 kg a lire 2,40 al kg (con l'aggiunta di 31 kg per calo di fusione, 78% bronzo e 22% stagno a lire 16), smontaggio e montaggio al 23 gennaio 1940, due anni di garanzia, ammontava a lire 2234.

La campana mezzana (Lucio Broili, Udine 1947, nota mi naturale) è decorata sul fianco con i santi Giorgio, Sebastiano, Pietro e una Crocifissione. Il 2 dicembre 1946 fu steso il contratto: 800 kg per la rifusione della campana vecchia (del 1858) a lire 68.000; 40 kg di calo fusione a lire 17.000 e spese di collocamento a lire 8.000 per un totale di 93.000 lire. La campana fu consacrata dall'arcivescovo Margotti il 9 febbraio del 1947 assieme alle tre campane collocate sul campanile di Cavanzano.

Nel 1921 le campane poggiavano su un castello di ferro costato al Comune 6000 lire: la struttura, insieme alle reti di protezione, è stata rinnovata di recente, quando anche l'antico orologio da torre è stato sostituito e spostato nell'atrio del Municipio.

A conclusione di questo articolo, non si può non citare quanti hanno suonato e quanti tuttora suonano le campane di Campolongo, unendo passione e spirito di servizio: Celeste Lepre, Luigi Gobbo, Renzo Lepre, Olinto Rosin, Erminio Paolini, Francesco Ferman, Guido Ferman, Ottorino Gobbo, Lucio Concina, Claudio Mauro, Dimitri Andrian, Giulio Tavian, Denis Rosin, Manuel Gratton, Marco Tiziani, Nicolas Gregorat.

Giulio Tavian

